



IL “GRANDE FRATELLO” DI ORWELL ENTRA NEI NIDI E NELLE SCUOLE DELL’INFANZIA.

Approvato alla camera il disegno di legge. Test alle maestre e videosorveglianza.

La proposta di legge contenente misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso in danno dei minori, specialmente di quelli disabili, negli asili nido e nelle scuole dell’infanzia ora passa al Senato.

Una risposta alle sempre più frequenti notizie su episodi di maltrattamento e di abuso. Una legge questa che potrebbe costituire un deterrente capace di impedire il ripetersi di maltrattamenti e di abusi sui minori e soprattutto su quelli disabili.

Per prevenire e ridurre negli asili nido e nelle scuole dell’infanzia pubblici e private il fenomeno dei maltrattamenti dei minori sono previste due disposizioni che, oltre alle famiglie, coinvolgono direttamente i docenti e il personale Ata in servizio.

La prima è una delega al Governo di un decreto legislativo, da emanare entro un anno, per la valutazione attitudinale e la formazione obbligatoria iniziale e permanente del personale. La valutazione attitudinale avrà una cadenza periodica.

La seconda disposizione prevede che potranno essere installati sistemi di videosorveglianza a circuito chiuso, le cui immagini saranno cifrate al momento dell’acquisizione all’interno delle telecamere, con modalità atte a garantire la sicurezza dei dati trattati e la loro protezione da accessi abusivi. La presenza dei sistemi di videosorveglianza dovrà essere adeguatamente segnalata a tutti i soggetti che accedono all’area interessata.

Riportiamo a commento un articolo di **Sara De Carli**, pubblicato il 20/10/2016 su www.Vita.it :

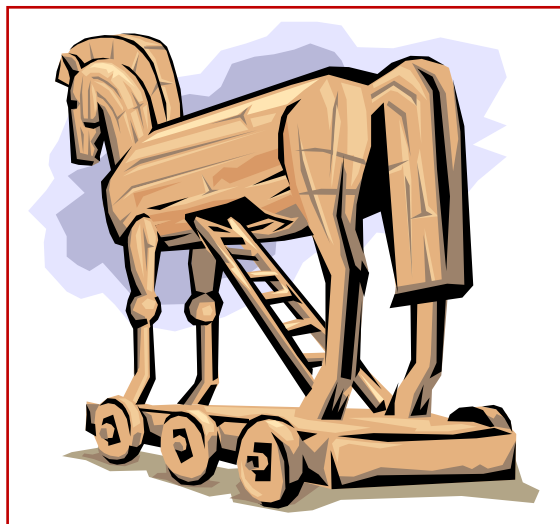
Genitori, dite no a quelle telecamere che ci anestetizzeranno

Il pedagogista Daniele Novara boccia come «follia» la legge appena approvata dalla Camera, che consente l’installazione di telecamere di videosorveglianza in asili, scuole, istituti per anziani e disabili allo scopo di prevenire abusi e maltrattamenti.

«I bambini sono sicuri quando hanno buone maestre. Bisogna ripartire dalla selezione e dalla formazione, le telecamere sono una scorciatoia. I maltrattamenti capitano in tutto il mondo, noi siamo i primi a pensare di risolverli con le telecamere: o siamo i più furbi o siamo i più cretini»

Una «follia»: così Daniele Novara, pedagogista e fondatore e direttore del [CPP-Centro PsicoPedagogico per l’educazione e la gestione dei conflitti](http://www.cpp-psicopedagogico.it), commenta l’approvazione da parte della Camera di una legge che consente - è una possibilità, non un obbligo - l’installazione di telecamere di sorveglianza nei nidi e nelle scuole materne, per registrare gli eventuali abusi degli insegnanti sui bambini (il testo ora passa al Senato).

È vero che le immagini potranno essere visionate solo dal pubblico ministero e, su sua delega, dalla polizia giudiziaria, nell’ambito di indagini su reati in danno dei minori o delle persone ospitate nelle strutture ed è vero anche che la legge prevede che il Governo adotti entro 12 mesi dall’entrata in vigore della legge un decreto legislativo per fare una valutazione attitudinale nell’accesso alle professioni educative e di cura, nonché di formazione iniziale e permanente del personale delle strutture». E tuttavia la «follia» resta, anzi, Novara parla di «terrorismo» e spiega che è «inquietante la logica che sta sotto questa incredibile iniziativa politica, dove le forze di Polizia si sostituiscono all’educazione e dove la paura si sostituisce alla formazione professionale degli insegnanti».



Perché i genitori non dovrebbero essere felici di questa norma e rassicurati dalla presenza delle telecamere?

Non c’è niente di rassicurante in questo, proprio niente. Se un luogo pubblico è pieno di telecamere significa che quello è un luogo pericoloso, dove può succedere qualcosa. Ecco, la scuola cessa di essere un luogo educativo, da oggi la scuola è un luogo pericoloso. Non ci trovo niente di rassicurante, vedo solo una politica che va verso il poliziesco, questa è l’anticamera di un regime poliziesco che vuole controllare i cittadini fin dalla nascita con l’alibi - perché sia chiaro, questo è solo un alibi - che forse, eventualmente, potrebbero subire dei reati.

Però i reati effettivamente ci sono e pure frequenti...

Gli psicopatici ci sono. Bisogna evitare che le persone che non sono in grado di fare questi mestieri li facciano. I maltrattamenti sui bambini si evitano a monte, selezionando le persone giuste da mandare in classe, non con le telecamere: così creiamo solo terrorismo. Peraltro abusi e maltrattamenti capitano in tutto il mondo, ma noi siamo il primo Paese al mondo a pensare di risolverlo con le telecamere: o siamo i più furbi o siamo i più cretini. Per di più io non ho mai visto fare una legge su un settore specifico senza consultare nessun operatore del settore. Siamo tutti contrari, ci sarà motivo...

Indice



Il Grande Fratello entra nelle Scuole dell’Infanzia	pag. 1	Seminario d’informazione su previdenza e pensioni	pag. 4
La formazione docenti è regolata da legge e contratti	pag. 2	Permessi diritto allo studio per il 2017	pag. 4
La funzione di presidente, segretario e coordinatore del Consiglio di classe	pag. 3	Alternanza scuola-lavoro: decreto di ripartizione risorse	pag. 5
In libreria il saggio di Storia di Samuele Tieghi	pag. 3	Terremoto centro Italia	pag. 5
CPIA: pubblicati i decreti di ripartizione delle risorse	pag. 3	Come assegnare le supplenze nella scuola	pag. 5
		Come calcolare i fondi MOF 2016/2017	pag. 5

Cosa dire quindi ai genitori?

Innanzitutto di non gioire per questa legge, perché la telecamera non dà qualità educativa. I bambini sono sicurissimi se hanno buona scuola, se hanno educatori preparati e selezionati bene, non se hanno decine di telecamere dentro la scuola. L'educazione è basata su un patto fiduciario, tutti noi affidiamo i nostri figli agli educatori e non c'è telecamera che può sopprimere a un patto fiduciario incrinato.

Evidentemente però questo patto fiduciario si è incrinato...

Ma è da lì che dobbiamo ripartire, le telecamere sono una scorcioia, peraltro bruttissima. I casi di vessazione sui bambini si prevencono con un'adeguata e rigorosa selezione del personale e una continua e sistematica formazione degli insegnanti stessi, per aggiornare e migliorare le loro competenze professionali, non c'è un'altra strada. La seconda cosa è che già oggi pomeriggio scriverò una petizione per fermare questa legge, firmatela. Insomma, per i vostri figli chiedete una buona educazione, una scuola di qualità, non delle telecamere.

Ma lei che rischio vede, oltre a quello di scenario?

Le telecamere alle scuole non le regalerà nessuno, costano. Questa legge produrrà un business enorme che peserà sulle già scarsissime risorse pubbliche a favore dell'educazione dei più piccoli, questo è un primo tema. Il secondo è che finiremo per accettare situazioni allucinanti perché "tanto ci sono le telecamere". Ci tranquillizzeremo tutti, non chiederemo più nulla, non ci informeremo più, perché tanto ci pensano già le telecamere. Sul piano della qualità educativa le telecamere diventeranno un alibi per non fare nulla. Mi dica lei cosa c'è da festeggiare.

LA FORMAZIONE DEI DOCENTI È REGOLATA DALLA LEGGE E DAI CONTRATTI. Le cose da fare in questa fase

La Nota del MIUR del 15 settembre 2016 ed il piano triennale del MIUR presentato il 3 ottobre 2016

Il Ministero dell'Istruzione, dopo un'anticipazione fornita con nota del 15 settembre pubblicata sul sito con nostra descrizione e commento, ha presentato il 3 ottobre 2016 il "Piano Nazionale per la Formazione", che a breve dovrebbe essere adottato con un apposito decreto ministeriale in applicazione del comma 124 della [Legge 107/15](#).

Il "Piano Nazionale per la Formazione" definisce un quadro strategico e operativo per lo sviluppo professionale del personale della scuola mediante l'indicazione di priorità nazionali (sono otto) per il triennio 2016-2019, a partire dal corrente anno scolastico 2016/17.

Se le priorità formative individuate sono condivisibili e corrispondenti alle reali esigenze formative delle scuole, permane nell'impianto del Piano un modello che rischia di vedere nel Ministero il dispensatore dei modelli formativi.

A tal proposito, nonostante la ministra Giannini abbia sbandierato i 325 milioni di investimenti (la maggior parte dei quali provenienti dai Fondi Pon), la parte che verrà distribuita alle scuole polo delle reti di ambito è esigua, 75 milioni nel triennio, rispetto a quanto tratterà a sé il ministero.

La forte opposizione svolta al tavolo dalla FLC CGIL e dagli altri sindacati ha portato a far sì che l'obbligatorietà della formazione sia intesa prioritariamente come partecipazione ad attività formative coerenti con i contenuti del Piano di Formazione di Scuola in coerenza con il PTOF. Ma ha anche portato all'eliminazione del proposito dell'Amministrazione di imporre 125 ore di formazione obbligatoria nel triennio. In questo senso sono destituite di ogni fondamento le notizie che circolano sul web circa l'obbligo di svolgere queste 125 ore (l'Amministrazione avrebbe voluto ma è un desiderio rimasto sulla carta).

Il piano, al capitolo 6, prevede che: *"Le azioni formative per gli insegnanti di ogni istituto sono inserite nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa, in coerenza con le scelte del Collegio Docenti che lo elabora sulla base degli indirizzi del dirigente scolastico. L'obbligatorietà non si traduce, quindi, automaticamente in un numero di ore da svolgere ogni anno, ma nel rispetto del contenuto del piano.* Quindi il piano stesso chiarisce che è affidato al collegio dei docenti la realizzazione, l'elaborazione e la verifica del Piano di formazione inserito nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF).

Peraltro si deve rilevare che positivamente il Piano indica la necessità di coinvolgere anche il personale ATA nell'organizzazione dei processi formativi di scuola.

La formazione si fa secondo legge e contratto

In realtà, allo stato dei fatti, al di là delle 88 pagine del Piano licenziato dal MIUR, la formazione è regolata dalla Legge e dal Contratto.

La legge, la 107/2015, al comma 124 afferma che: la formazione è obbligatoria, permanente e strutturale; il MIUR indica le priorità nazionali nel Piano di formazione triennale dopo aver sentito i sindacati rappresentativi; le attività sono definite dalle scuole in coerenza con il PTOF e con il Piano di miglioramento previsto dal DPR 80/2013.

Il CCNL è quello della Scuola: art. 6, c. 2 lett d), art. 64 e art. 66.

Il MIUR ha tentato di appropriarsi interamente dell'argomento, volendo quantificare perfino gli impegni di formazione da svolgere nel triennio ribattezzandoli "Unità formative".



Per noi è evidente, ma dal comportamento del MIUR dopo i nostri incontri ora è evidente anche per il MIUR che la materia è oggetto di contrattazione: i carichi di lavoro e l'organizzazione di lavoro derivanti da questi impegni sono eminente e indiscutibile materia di contratto.

Al MIUR non rimane altro che aprire il tavolo di trattativa nazionale se vuole pienamente implementare il Piano appena divulgato ma non ancora formalizzato tramite Decreto come dovrebbe fare.

Reti per la formazione

Confermiamo quanto abbiamo già sostenuto: le reti di ambito sono un'invenzione del MIUR, tanto che la stessa legge 107 non ne fa cenno. L'invenzione è contenuta in una nota del 7 giugno 2016 che è stata qualificata dallo stesso MIUR come documento di studio. Tuttavia l'Amministrazione insiste, sulla base dei commi 70-72 della legge 107, a dare per scontata la formazione delle reti di ambito.

Noi pensiamo che se le reti, anche costituite a livello di ambito, hanno scopi ben definiti (esempio la formazione) cessano di avere il carattere di reti "generaliste" (cioè che si occupano di tutto) e assumono il carattere precipuo di reti di scopo. In questo caso è legittimo che si costituiscano ma l'adesione non può essere approvata dal solo Consiglio di Istituto bensì anche dal Collegio dei Docenti. Anche perché la non adesione su questioni specifiche potrebbe significare la non fruibilità delle risorse che il MIUR ha deciso di mettere a disposizione solo tramite reti di ambito (e la materia della formazione è una di tali questioni).

Rimane in generale valido il nostro punto di vista, che l'adesione alle reti deve essere basata su scopi precisi e non deve consegnare alle reti di ambito il governo e la gestione di "ogni" materia. In questo senso è esemplare il caso di alcuni Consigli d'Istituto che hanno deliberato di aderire alle reti di ambito ma non ad esempio per la trattazione di fatti amministrativi quali ricostruzione di carriera, TFR, pensioni ecc.

Peraltro non è accettabile che a rappresentare la scuola nella rete e negli organi di governo della rete siano i soli dirigenti scolastici: accanto al rappresentante legale (il dirigente scolastico) occorre anche prevedere altri soggetti (docenti, ata, genitori, studenti). Nel caso della formazione docenti sicuramente un docente.

Le azioni da mettere in campo

Quali sono, dunque, i terreni da praticare nelle scuole in questa fase secondo legge e contratto?

1. Il Collegio dei Docenti ha la piena facoltà di definire il Piano di formazione: non vi è altro soggetto che possa farlo. Esso delibera i contenuti, le modalità, le procedure dello svolgimento

della formazione. Ciò vuol dire che anche la stessa definizione delle Unità formative come declinate dalla Nota del 15 settembre 2016 è nella facoltà piena del Collegio Docenti.

2. Rimane il diritto individuale del docente di fruire fino a 5 gg di permesso per la formazione.
 3. Le RSU chiedono l'informativa preventiva sui criteri per la fruizione dei permessi per la formazione.
 4. Si aderisce alle reti per la formazione (di ambito o di territorio più ristretto o di ordine di scuola ecc.) ma approvandolo anche nel Collegio dei docenti e non nel solo Consiglio d'Istituto.
 5. Nelle delibere di adesione del Collegio e del Consiglio di Istituto è opportuno porre la questione che chi rappresenta (è delegato a rappresentare nella rete) la scuola non sia il solo dirigente scolastico.
6. Le Rsu contrattano i criteri per riconoscere sul piano salariale o come riposo compensativo l'impegno aggiuntivo svolto dai docenti per partecipare alla formazione oltre l'orario stabilito dal Ccnl.
 7. L'assemblea del personale ATA formula le sue proposte di formazione, che vengono recepite nel Piano delle attività e armonizzate con il piano di formazione del personale docente. Vedi art. 66 del Ccnl.

NB: Occorre porre in ogni sede la questione della partecipazione ai corsi di formazione "anche" del personale a tempo determinato che voglia liberamente partecipare. La buona scuola ha tagliato fuori da questa partita il personale precario: non possiamo lasciare passare la cosa sotto silenzio.

LA FUNZIONE DI PRESIDENTE, SEGRETARIO E COORDINATORE DEL CONSIGLIO DI CLASSE

Una scheda per fare il punto.

In risposta ai numerosi quesiti che vengono posti sull'argomento ogni inizio di nuovo anno scolastico, riteniamo utile pubblicare una [scheda](#) sul ruolo e sulle funzioni riguardanti le figure del **presidente**, del **segretario** e del **coordinatore dei consigli di classe**.

- [scheda flc cgil le funzioni nel consiglio di classe presidente segretario coordinatore](#)

IN LIBRERIA IL SAGGIO DI STORIA DI SAMUELE TIEGHI

Samuele Tieghi, componente della Segreteria della FLC CGIL Monza e Brianza, ha recentemente pubblicato un saggio storico dal titolo **"LE CORTI MARZIALI DI SALÒ. I Tribunali militari della RSI tra repressione e controllo dell'ordine pubblico (1943-1945)"**.

Il libro è stato presentato sul territorio sabato 15 ottobre, alla Casa del Popolo di Brugherio. Sabato 19 novembre ore 16:00 sarà oggetto della tavola rotonda sul tema "Aspettando che passi la tempesta... I due volti della giustizia militare di Salò", presso l'Archivio di Stato di Via Senato 10 a Milano, nell'ambito del programma di [Bookcitymilano.it](#)

Basandosi sulle sentenze e i fascicoli processuali rinvenuti presso i fondi dei Tribunali militari della RSI, Samuele Tieghi ricostruisce l'opera delle corti marziali, evidenziando il funzionamento della giustizia militare dopo l'8 settembre del 1943, quando tali tribunali giudicarono, spesso in modo sommario, soldati, civili accusati di reati comuni e militari, oppositori politici e partigiani.

Il volume analizza, inoltre, il dilagante fenomeno delle diserzioni, argomento poco approfondito dalla storiografia e che in questa sede viene indagato soprattutto attraverso lo spoglio dei documenti prodotti dai tribunali militari ordinari e straordinari.

L'autore si interroga, infine, sul destino dei giudici militari, nel momento in cui il loro operato e le loro responsabilità, soprattutto nei confronti dei condannati alla pena capitale, furono passati al vaglio delle Corti d'Assise Straordinarie, nate dopo la guerra per giudicare i collaborazionisti col fascismo.



CPIA: PUBBLICATI I DECRETI CHE RIPARTISCONO LE RISORSE RELATIVE ALLE MISURE NAZIONALI

Un milione e novecentomila euro in applicazione del Decreto Ministeriale 663/16.

Il [Decreto Ministeriale 663/16](#), "Criteri e parametri per l'assegnazione diretta alle istituzioni scolastiche nonché per la determinazione delle misure nazionali relative la missione Istruzione Scolastica, a valere sul Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche", ha destinato euro 1.900.000 per sostenere e potenziare i nuovi assetti organizzativi e didattici dell'istruzione degli adulti.

Ricordiamo che tale decreto, solitamente finanziato dalla legge 440/97 nonché da quota parte delle risorse finanziarie destinate alla realizzazione del Piano Programmatico di cui all'art. 1, comma 3, della Legge 28 marzo 2003, n. 53, **trova copertura** per il 2016 con i **risparmi** determinati dalle economie derivanti dal **posticipo** al 1° dicembre 2015 delle **assunzioni** previste dai commi 95-105 della [legge 13 luglio 2015, n. 107](#). Tali economie, **pari a 375 milioni** di euro, sono state destinate per 368 milioni al Fondo di funzionamento delle istituzioni scolastiche.

In particolare **10 milioni di euro** sono stati destinati a finanziare **progetti in istituzioni scolastiche delle aree periferiche** delle città italiane che presentano una situazione di disagio socio-economico ([decreto ministeriale](#)

[n. 273 del 27 aprile 2016](#)) e **80 milioni di euro per finanziare il DM 663/16**.

L'art. 28 comma 2 del DM 663/16 prevede che le risorse stanziati siano finalizzate:

- a una **prima applicazione sperimentale** dei "prodotti" elaborati ad esito delle "attività" e degli "interventi" realizzati dai CPIA nell'anno formativo 2015/2016;
- all'**attivazione in ciascuna regione di un "centro regionale di ricerca, di sperimentazione e sviluppo"**, che faccia capo a un CPIA, singolarmente o in rete con altri CPIA, tenuto conto delle innovazioni introdotte nel sistema di istruzione con particolare riferimento anche al sistema nazionale di valutazione;
- alla **realizzazione delle "misure nazionali di sistema" per l'aggiornamento** dei dirigenti, dei docenti e del personale ATA dei CPIA in quanto unità amministrative e unità didattiche;

- alla realizzazione delle **azioni** previste dal **protocollo d'intesa** tra il **MIUR e il Ministero della Giustizia** siglato nel maggio 2016.

In applicazione dell'art. 28 del DM 663/16 la **Direzione generale per gli ordinamenti scolastici** e la valutazione del sistema nazionale di istruzione ha emanato **tre distinti provvedimenti**:

1. il **Decreto Direttoriale 1042 del 12 ottobre 2016**, trasmesso agli Uffici Scolastici Regionali (ma non ai CPIA) con **nota 11349 di pari data**, concernente:
 - una **prima applicazione sperimentale** dei "prodotti" elaborati ad esito delle "attività" e degli "interventi" realizzati dai CPIA nell'anno 2015/16 (finanziamento: € **1.000.000,00**);
 - l'attivazione in ciascuna regione di un "**centro regionale di ricerca, di sperimentazione e sviluppo**", che faccia capo a un CPIA, singolarmente o in rete con altri CPIA, tenuto conto delle innovazioni introdotte nel sistema di istruzione con particolare

riferimento anche al sistema nazionale di valutazione (finanziamento: € **540.000,00**);

2. la **nota 11351 del 12 ottobre 2016** indirizzata ai CPIA concernente la **procedura ordinaria ristretta** per la realizzazione di un **progetto** per l'attuazione delle misure nazionali di sistema per l'**aggiornamento dei dirigenti, dei docenti e del personale ATA dei CPIA**, in quanto unità amministrative e didattiche (finanziamento: € **180.000,00**);
3. la **nota 11350 del 12 ottobre 2016** indirizzata ai CPIA concernente la **procedura ordinaria ristretta** per favorire la realizzazione, delle azioni previste dal **Protocollo di intesa tra il MIUR e il Ministero della Giustizia** (finanziamento: € **180.000,00**).

A [questo link](#) la scheda di lettura del DD 1042/16 e della nota 11349/16. Tutte le iniziative da realizzare si pongono **in continuità** con i **progetti finanziati nello scorso anno formativo** e con le relative azioni e il monitoraggio indicati nella **nota 4541 del 27 aprile 2016**.

Il progetto concernente le misure nazionali di sistema per l'**aggiornamento** dei dirigenti, dei docenti e del personale ATA dei CPIA, in quanto unità amministrative e didattiche (nota 11351/16), deve prevedere **3 azioni**:

1 - Cinque seminari Interregionali secondo le aggregazioni di cui alla seguente tabella:

	Aggregazione interregionali	Ambito d'intervento
1	Veneto, Friuli Venezia Giulia, Marche, Liguria, Sardegna	Ambito 4
2	Lazio, Lombardia, Sicilia	Ambito 3
3	Emilia Romagna, Campania, Molise, Piemonte	Ambito 1
4	Toscana, Umbria, Abruzzo	Ambito 2
5	Puglia, Calabria, Basilicata	Ambito 5

2 - Un convegno nazionale

3 - Un Sito web dedicato

Il bando è rivolto a tutti i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti.

La realizzazione delle azioni, previste dal **Protocollo d'intesa tra il MIUR e il Ministero della Giustizia**, contempla i seguenti momenti:

Realizzazione di almeno 1 seminario interregionale, di durata non inferiore alle sedici ore (anche organizzato su più giornate), per ciascuna delle aggregazioni interregionali indicate nella tabella sopra indicata;

Redazione e stampa degli Atti dei seminari interregionali con eventuale relativo supporto informatico, con una tiratura di almeno 600 copie ciascuno;

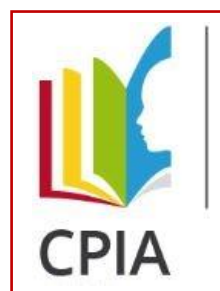
Distribuzione e spedizione MIUR agli Uffici Scolastici Regionali e ai CPIA attivi nell'anno scolastico 2016/2017 di almeno 4 copie degli Atti relativi a ciascun seminario, con l'eventuale relativo supporto informatico;

Realizzazione a Roma di un convegno nazionale a conclusione degli interventi di comunicazione e diffusione che dovrà avere anche una ricaduta in termini di comunicazione sull'opinione pubblica generale;

Realizzazione di un sito web, ideato, realizzato e gestito dall'aggiudicatario, destinato a supportare gli interventi per tutta la loro durata.

Anche questo **bando è rivolto a tutti i CPIA**, a dimostrazione del **ruolo che l'istruzione pubblica ha in questo segmento di scuola**, come sempre ha affermato la FLC CGIL e come chiede il Paese in un momento di straordinario bisogno di formazione che a vario titolo investe tutte le fasce della popolazione.

[Scheda di lettura Decreto Direttoriale 1042/2016](#)



SEMINARIO D'INFORMAZIONE SU PREVIDENZA E PENSIONI

Mercoledì 9 novembre, presso cinema Capitol di Monza dalle 9 alle 13

Il 28 settembre 2016 è stato sottoscritto un verbale tra Governo e OO. SS. sulle pensioni.

L'importanza e l'interesse per l'argomento hanno portato a decidere, con CISL e UIL, di organizzare unitariamente un seminario informativo per i delegati e i quadri sindacali di CGIL CISL UIL di Monza e Brianza.

Sarà un momento importante di approfondimento e di valutazione sugli esiti del tavolo e del verbale sottoscritto unitariamente pochi giorni fa.

Interverranno: **Vera Lamonica/CGIL**, Segretaria Confederale Nazionale; **Danilo Margaritella/UIL**, Segretario Gen. Uil Milano/Lombardia; **Giuseppe Saronni/CISL**, Segretario regionale Cisl Lombardia.

Al link il volantino dell'iniziativa: [Volantino Attivo Unitario Pensioni](#)



PERMESSI DIRITTO ALLO STUDIO PER IL 2017

Scadenza domande entro il 15 novembre. Chi sottoscrive un contratto dopo il 15/11 presenta la domanda entro 5 giorni; comunque non oltre il 10/12.

Tutto al link: [Permessi Diritto allo Studio](#)

ALTERNANZA SCUOLA - LAVORO: FINALMENTE PUBBLICATO IL DECRETO DELLA RIPARTIZIONE DELLE RISORSE

Durante il **seminario sull'alternanza scuola lavoro** "Fare scuola dentro e fuori le aule" del 13 ottobre scorso, avevamo denunciato l'**opacità** del Ministero dell'istruzione rispetto ai **criteri di ripartizione dei 100 milioni di euro** stanziati dal comma 39 della **legge 107/15** per l'alternanza obbligatoria. In particolare avevamo segnalato come il MIUR citasse sempre un **fantomatico decreto** ministeriale 834/15 senza che se ne trovasse traccia sui siti istituzionali dell'amministrazione scolastica centrale e periferica.



Finalmente il 18 ottobre 2016 il MIUR ha pubblicato il **Decreto Ministeriale 15 ottobre 2015** (e non 2016 come scritto erroneamente sul sito del Ministero) concernente anche le risorse per il **fondo per l'alternanza scuola-lavoro** (Tabella 2 – Quadro D – Alternanza Scuola Lavoro).

In base all'**elaborazione della FLC CGIL** che fa riferimento ai **dati** degli studenti iscritti al secondo biennio e quinto anno di tutte le filiere della scuola secondaria di II grado, i **parametri per studente per il 2016/17** sono i seguenti:

	Parametro annuale per alunno (01/09/2016 – 31/08/2017)	Parametro 4/12 per alunno (01/09/2016 – 31/12/2016)	Parametro 8/12 per alunno (01/01/2017 – 31/08/2017)
Licei	44,24	14,75	29,49
Istituti tecnici	88,48	29,49	58,99
Istituti professionali	88,48	29,49	58,99

Elaborazione FLC CGIL su dati MIUR "Anticipazione sui principali dati della scuola statale – Settembre 2016" e sui criteri di ripartizione di cui al DM 834/15.

Per la FLC CGIL due devono essere i **principi di riferimento** per l'utilizzo di tali risorse:

- **L'alternanza obbligatoria non deve comportare alcun costo per gli studenti** e le rispettive famiglie.
- **Deve essere retribuito tutto il personale impegnato direttamente o indirettamente** nei percorsi di alternanza: docenti coordinatori, tutor scolastici, docenti coinvolti nella flessibilità organizzativa e oraria, attività di supporto ausiliario amministrativo, tecnico e gestionale del personale ATA.

Riguardo al secondo punto, così come più volte affermato dalla FLC CGIL e segnalato anche da alcuni Uffici Scolastici Regionali, i **criteri di retribuzione del personale impegnato nell'ASL devono essere oggetto di contrattazione integrativa di istituto**.

La FLC CGIL chiede, inoltre, che gli **oneri fiscali e previdenziali** sui compensi erogati **siano reinvestiti** nell'attività di alternanza scuola-lavoro.

[Decreto ministeriale 834 del 15 ottobre 2015 parametri fondo funzionamento e alternanza scuola lavoro](#)



TERREMOTO CENTRO ITALIA: SOLIDARIETÀ DALLA SCUOLA ALLE POPOLAZIONI COLPITE

I lavoratori della scuola possono devolvere un'ora del loro lavoro a favore delle popolazioni vittime del terremoto del 24 agosto 2016. Un'iniziativa dei sindacati FLC CGIL, CISL Scuola, UIL Scuola, Snals Confasal e Gilda Unams.

<http://www.flcgil.it/attualita/video/sisma-centro-italia-solidarieta-dalla-scuola-alle-popolazioni-colpite.flc>

COME ASSEGNARE LE SUPPLENZE NELLA SCUOLA

Sul nostro sito nazionale abbiamo riepilogato la normativa che regola l'**assegnazione delle supplenze**, a livello provinciale e di istituto, al personale docente, educativo e ATA della scuola.

Per le **regole e procedure** da rispettare nelle **nomine a livello provinciale continua a leggere la notizia**.

Per le **sostituzioni** derivanti dalle **assenze temporanee leggi la scheda di approfondimento**.

È anche disponibile una **guida** sulle **modalità di convocazione**. [Guida](#).

Le principali **norme di riferimento** sono: Regolamento delle supplenze dei docenti ed educatori ([DM 131/07](#)); Regolamento delle supplenze ATA ([DM 430/00](#)); Circolare Min. sulle supplenze 2016/17 ([Nota 24306/2016](#)).

Iscrizioni alla FLC CGIL

Scarica il [modulo](#) e inviacelo compilato in ogni sua parte.
Ci metteremo al più presto in contatto con te.

L'iscrizione dei **supplenti del preside pagati dalla scuola** deve essere fatta direttamente in sede.

COME CALCOLARE I FONDI MOF 2016/2017

Il MIUR ha comunicato alle scuole i finanziamenti del MOF (Miglioramento Offerta Formativa) per l'anno scolastico 2016/2017 derivanti dall'**applicazione del contratto sottoscritto il 24 giugno 2016** sulla distribuzione alle scuole di **689.210.000 euro** (comprensivo delle aree a rischio e dei comandati). [Scarica il file con le risorse assegnate](#).

Sul nostro sito il riepilogo dei diversi **parametri** per l'attribuzione delle risorse del MOF (lordo Stato). [Leggi la notizia](#).

Per verificare le **risorse assegnate** per le singole voci e l'ammontare complessivo, scarica il [foglio di calcolo in formato excel](#) (.xls).

Ti sei accorto di non ricevere questo giornale?

Comunica il tuo indirizzo email a monza@flcgil.it
Provvederemo a integrare/correggere
Il nostro database.